

Mezzogiorno protagonista

di
Massimo MEZZINA
Owner Agevola



PERCHÉ LE IMPRESE MERIDIONALI DEVONO FARE UN SALTO DI QUALITÀ

Il Rapporto Svimez 2025 offre una fotografia finalmente incoraggiante del Mezzogiorno, che nel 2024 ha visto il suo PIL crescere dello 0,9 %, contro il +0,7 % registrato nelle regioni del Centro Nord. Al Sud, la crescita ha raggiunto il +1,0 %, mentre nel Centro Nord si è fermata al +0,6 %.

Un sorpasso significativo, favorito dagli investimenti pubblici – soprattutto quelli legati al PNRR – ma che rischia di rimanere episodico se le imprese meridionali non sapranno farsi protagoniste del cambiamento.

Il motore di questa ripresa è stato soprattutto il settore delle costruzioni, che nel Sud ha segnato un'impennata del +4,9 %, contro il +2,7 % del resto del Paese.

Tra il 2022 e il 2024 gli investimenti comunali nel Mezzogiorno sono balzati del +75,3 %, passando da 4,2 a 7,4 miliardi, con opere pubbliche gigantesche: la spesa per edifici scolastici è raddoppiata (da 1,7 a 2,8 miliardi), gli asili nido sono saliti da 28 a 293 milioni (+10 volte), gli impianti sportivi +120 % e l'edilizia abitativa +143 %.

Complessivamente, gli investimenti pubblici hanno raggiunto i 45 miliardi nel 2024, con circa la metà della spesa effettuata dai Comuni (21,7 miliardi).

Tanto slancio pubblico ha avuto effetti positivi anche sul terziario meridionale, che nel 2024 ha registrato un incremento del valore aggiunto del +0,7 %, contro il +0,5 % del Centro Nord.

Tuttavia i consumi restano deboli: nel Sud sono addirittura scesi dello -0,1 %, mentre nel Centro Nord crescevano del +0,3 %. Il reddito disponibile nel Mezzogiorno è aumentato di solo +2,3 % nel 2024 (contro il +4,5 % nel 2023), condizionato dall'inflazione persistente e dal rallentamento fiscale.

**Il Sud ha
dimostrato di
poter crescere:
ora tocca alle
imprese
dimostrare di
saperlo fare con
continuità**



UN'OCCASIONE STORICA DA NON SPRECCARE

Alla luce di questi dati, si tratta di un punto di svolta: la crescita esiste, ma resta dipendente dagli stimoli pubblici.

Ed è qui che entra in gioco il ruolo cruciale delle imprese meridionali. Se vogliono che questo slancio diventi duraturo, le aziende devono trasformarsi, superando la logica dell'attesa e diventando attive nel processo di sviluppo.

Innanzitutto, servono investimenti continuativi in innovazione: digitalizzazione, tecnologie 4.0 e 5.0, ricerca, sviluppo, automazione. Le imprese devono sfruttare la finestra degli incentivi dei fondi di coesione per internalizzare capacità e competenze, facendo della transizione digitale e green un tratto distintivo del tessuto produttivo.

INTERNAZIONALIZZAZIONE, RETI E VOCAZIONI LOCALI PER UN SUD COMPETITIVO NEI MERCATI GLOBALI

In parallelo, va costruita una strategia di internazionalizzazione, capace di agganciare mercati esteri e ridurre la dipendenza dal mercato interno, ancora debole.

I settori tradizionali del Sud (agroalimentare, turismo, manifattura di qualità) sono asset preziosi: le imprese possono fare rete, valorizzare brand territoriali e investire in export, fiere, collaborazione digitale. Se l'espansione delle costruzioni ha avuto effetti visibili, la vera crescita di medio-lungo termine passa dalla capacità di fare sistema tra economia reale, innovazione e vocazioni territoriali.

**Senza una nuova
cultura
d'impresa,
nessun incentivo
potrà mai
bastare a
costruire
sviluppo vero**



CAPITALE UMANO: IL VERO ASSET COMPETITIVO

Nel Rapporto Svimez si legge chiaramente quanto la crescita occupazionale al Sud (+5,4 % tra 2019 e metà 2024), pari a 330 mila nuovi occupati, non abbia però alleviato le contraddizioni del mercato del lavoro. I salari reali sono crollati del -5,7 % dal 2019, mentre la precarietà rimane elevata: oltre il 21 % dei lavoratori meridionali ha contratti a termine, contro il 13,5 % medio europeo.

Deve cambiare la cultura d'impresa: servono investimenti in formazione continua, on-boarding di competenze digitali, collaborazione con università e ITS, politiche aziendali orientate alla stabilità contrattuale e al rafforzamento di professionalità locali.

Le imprese che investono nelle persone diventano più innovative, resilienti e attrattive.

GOVERNANCE E PROGETTUALITÀ: L'IMPRESA CHE PENSA IN GRANDE

Infine, le imprese devono imparare a usare la leva pubblica non come un'opportunità occasionale, ma come un volano sistematico per la propria crescita.

Partecipare a bandi, aggregarsi in reti d'impresa, sviluppare progetti, aggiornare la governance aziendale: tutto questo può trasformare l'impulso esterno in un nuovo paradigma imprenditoriale, dove la dimensione strategica e progettuale diventa parte integrante del quotidiano.

Solo così, quando nel 2025 il sostegno pubblico perderà slancio e il Sud tornerà a crescere meno (+0,7 % contro +1,0 % del Centro Nord previsto), le imprese potranno reggere il colpo e mantenere il ritmo.

L'IMPRESA MERIDIONALE COME HUB DI FUTURO

L'impresa meridionale del futuro non è perciò un semplice attore economico locale, ma un hub di innovazione territoriale, capace di attrarre investimenti, trattenere talenti, crescere sui mercati globali e consolidare il proprio legame con il territorio.

Se il Sud vuole che il raddoppio della crescita non sia un'eccezione passeggera, le imprese devono mettersi in cammino con coraggio e visione, trasformando un'occasione storica in un percorso di sviluppo strutturale.

**Il rilancio del
Mezzogiorno
passa dalle
imprese:
protagoniste del
cambiamento,
alleate dello
sviluppo, motore
di una crescita
giusta e duratura**





 Foggia | Via Dante Alighieri, 6

 +39 0881 377624

 Milano | Via Melchiorre Gioia, 82

 +39 02 82940640



 info@agevolaweb.it